

LITURGIA PASQUALE DI EDDA

Castelnovo Monti, Chiesa della Risurrezione

Lunedì 18 ottobre 2021

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal Libro del profeta Isaia (11,1-9)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

Parola di Dio

Canto (Dal Salmo 15)

M'indicherai il sentiero della vita
e sarà gioia piena
e sarà dolcezza senza fine
alla tua destra (2 vv.)

Non offrirò sacrifici agli idoli,
il loro nome non pronunzierò.
Tu sei mia parte di eredità e mio calice,
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è su luoghi deliziosi.
Lode al Signore che mi ha dato consiglio.
Ti pongo sempre davanti a me, Signore,
stai al mio fianco non vacillerò.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,1-9)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate di casa in casa.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

Parola del Signore

OMELIA (d. Giovanni parroco)

Siamo nel Mese Missionario e oggi la chiesa celebra la festa di s. Luca, uno che la missione l'ha vissuta, insieme con Paolo, lasciando la sua terra d'origine per servire e aiutare Paolo nel servizio del vangelo, farlo conoscere a tutti gli uomini, finché vive e poi anche dopo la morte, avendoci lasciato il testo del Vangelo e degli Atti.

E può non sembrare la figura che più si avvicina a Edda quella di un missionario che è andato lontano, lei che in fondo ambiva ad arrivare a Montecchio e non più in là. Uno che dice di non portare la borsa e l'Edda non scendeva se non aveva tutte le sue cose da portare –la sua “roba”-. Uno che dice: mangiare quello che troverete davanti... Edda quante volte diceva: “Non mangio” e quante volte dovevi cercare di trovare il modo di farla collaborare in cucina...

Può sembrare strano questo Vangelo pensando ad Edda. In realtà, credo che Edda ci aiuti invece a vivere, entrare nel Mese Missionario, aiutati dalla Messa di S. Luca. Perché sappiamo che essere missionario non vuol dire andare lontano, non vuol dire solo lasciare le proprie terre, i propri affetti e partire... certo per qualcuno vuol dire anche questo, ma

essere missionari vuol dire essere collaboratori per portare “buona notizia” -la Parola del Vangelo- a chi incontriamo, anche ... E la storia di Edda ci ricorda che essere missionari non è solo andare a fare, andare ad annunciare, ma è anche lasciarsi fare, lasciarsi dire. Sei missionario non solo quando fai qualcosa per gli altri, ma quando ti lasci fare qualcosa dagli altri, che tante volte è più difficile, perché quando facciamo ci sembra di essere davvero strumenti utili. Quando gli altri devono fare a te... questo diventa più difficile. E l'Edda ci ricorda (come penso voglia ricordarci ogni Casa della Carità) che quelle persone che noi serviamo sono per noi annunciatori del Vangelo, sono strumenti nelle mani di Dio, attraverso cui Dio vuole dirci una parola, come si serve di coloro che vanno lontano per annunciare il Vangelo. Leggendo i messaggi che stanno arrivando, i pensieri, parlando con le persone, tanti tanti hanno visto in Edda uno strumento nelle mani del Signore per imparare a servire.

E l'altra cosa che ricorda Edda, pensando a questo giornata di S. Luca e del Mese Missionario, è che per essere missionari non serve essere perfetti, non serve essere i più bravi o i migliori. Edda non era perfetta, Edda aveva tutte le sue contraddizioni. Ricordo che una volta mentre quest'estate dicevamo Messa in cortile, all'aperto, avevamo tutto pronto e stava arrivando anche lei, non so se perché aveva paura di aver freddo o aveva sempre paura di essere in pendenza con la carrozzina e non voleva uscire... e comincio, mentre la suora l'accompagnava fuori, una serie di litanie che qui non si possono ripetere (qui e da nessuna parte), le sue giaculatorie... tant'è che abbiamo dovuto riportarla dentro, perché era impensabile celebrare con questo sottofondo. Quando è finita la messa, sono andato a riportare le cose in chiesa, mi ha squadrato l'Edda e: "...la comunione!?" Bestemmiava in continuazione e appena dopo poi chiedeva la comunione. Lei era un po' così, chi l'ha conosciuta sa: era un po' un diavoletto, ma poi sapeva essere anche un angelo.

Ecco, per essere missionari non è che dobbiamo essere perfetti, ma anche con le nostre fragilità, chiusure, limiti e fatiche possiamo essere strumenti, se ci lasciamo fare dagli altri e da Dio. Se lasciamo che Dio possa avere l'ultima parola sulla nostra vita.

Luca ha scritto le parole di Dio, nel suo vangelo ha dato parola, voce a Dio. Ecco, dobbiamo essere anche noi questo. Cercate di essere sempre più questo: parola, voce di Dio, per noi stessi prima di tutto e per gli altri.

Allora ringraziamo il Signore per ciò che Edda ci ha dato, e adesso la presentiamo a Lui, gliela consegniamo, da Lui l'abbiamo ricevuta e a Lui la ridiamo, sapendo che questo è l'ultimo atto di amore. Dare i nostri cari a Dio che ce li aveva dati, riconsegnarli a Lui che ce li aveva ... è l'ultimo atto di amore che facciamo verso i nostri cari, sapendo che insieme con Lui e con tutti i cari che l'hanno preceduta (ricordiamo Settimo perché non è tanto che l'abbiamo salutato, don Aldo e tanti altri)... sappiamo che là potrà godere la pienezza della vita in attesa che anche noi la raggiugiamo.

PREGHIERE DEI FEDELI

Leggere questa lettera non sarà semplice, ma ci possiamo provare.

Cara Edda, ti vogliamo ringraziare. Ti vogliamo ringraziare per tutte le cose che ci hai insegnato. Per averci insegnato a essere pazienti, per averci trasmesso l'importanza dei piccoli gesti. Grazie per tutte quelle volte in cui siamo entrate in camera tua e ci hai accolte con un sorriso anche quando non avevi tanta voglia di sorridere. Questo non è un addio, è un semplice arrivederci. Ti promettiamo che un giorno, non sappiamo quando e come, ma ci rivedremo. Sarai per sempre nei nostri cuori. Ti vogliamo bene, Lucrezia e Alessandra

Signore Gesù,
che sulla croce hai detto al BUON LADRONE: "Oggi sarai con me in Paradiso", prendi con te anche la nostra sorella Edda e restituiscile ciò che questa vita le ha rubato e che noi solo in parte abbiamo saputo compensare. Possa ritrovare nell'abbraccio materno e paterno di Dio la sua mamma e il suo papà per i quali ha sempre avuto una preghiera, il suo amato Giuffrè e tutti noi che siamo caduti nella sua trappola... che è poi la tua. Ti preghiamo

Signore, mettiamo Edda fra le tue braccia. Ora, Edda, lì non avrai più la PAURA che dicevi di avere. Guardaci dal cielo col tuo "sorrisino" e aiutaci ad affrontare i nostri giorni senza di te. Per favore, ora che siete insieme, abbraccia e dai un bacio all'altra mia Edda.

Grazie Signore perché hai messo sul nostro cammino questi piccoli grandi segni del tuo progetto di amore. Grazie per il dono dell'Edda: è stata per chiunque sia passato dalla Casa in questi anni, una testimonianza autentica di quanto sia proprio attraverso gli ultimi e gli indifesi che Tu operi e rendi visibile a noi il Tuo disegno di Tenerezza. Fa che il suo sguardo vivace e premuroso continui a proteggerci. Preghiamo.

Ti ringrazio Signore del dono delle Case di Carità, palestra che ci permette di metterci al servizio dei piccoli. Non per ottenerne del bene, ma per metterci al servizio del progetto di Dio.

(la preghiera dell'Anna è intrascrivibile)